

L'ORA DI CINEMA

Festival di Cinema per la Scuola

24-28 maggio 2021

Fondazione Fare Cinema, nell'ambito del Piano Nazionale Cinema per la Scuola promosso da MiC e MIUR, in collaborazione con Liceo Classico M. Gioia di Piacenza, organizza la prima edizione di L'ORA DI CINEMA, Festival di Cinema per la Scuola con un programma di appuntamenti (proiezioni, incontri con registi e critici cinematografici, eventi inediti) tutti gratuiti e visibili in streaming dal sito www.fondazionefarecinema.it.

Presentazione

L'Ora di Cinema

Padri nostri

<<Il programma del festival è costruito intorno al tema della "figura del padre", a partire da cinque film recenti, a cui si affianca il capolavoro di Marco Bellocchio, *I pugni in tasca*.

Per ognuna delle proiezioni è previsto l'incontro con i registi intervistati dai critici cinematografici Gianni Canova, Stefano Francia di Celle, Enrico Magrelli, Alberto Pezzotta e Anton Giulio Mancino.

A questi appuntamenti si aggiungono gli interventi inediti per il festival a cura del matematico Piergiorgio Odifreddi (sui padri fondatori della matematica su cui sono stati realizzati dei film) e di due artisti teatrali che, nel corso delle loro rispettive carriere, hanno indagato il tema della paternità: Mario Perrotta, impegnato in questi anni nella costruzione di una trilogia teatrale sulla famiglia con la consulenza drammaturgica di Massimo Recalcati, e Gioele Dix, che ha scritto libri e spettacoli a partire dalla figura del padre.

Questi i cinque film del 2020 scelti: *Padrenostro* di Claudio Noce, *Volevo Nascondermi* di Giorgio Diritti, *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli, *Le Sorelle Macaluso* di Emma Dante, *Favolacce* di Damiano e Fabio D'Innocenzo.

Sono cinque film potenti, di forte identità, distanti tra loro per cifra stilistica, diversi per approccio visivo e contenuto narrativo, uniti però da fili invisibili molti dei quali avvolti intorno alla figura del padre (e alla sua assenza) e ai rapporti familiari.

Dal peso delle responsabilità dell'eredità paterna di Eleanor in *Miss Marx*, alla paura e al senso di vulnerabilità di Valerio, il bambino di *Padrenostro* sconvolto dall'attentato terroristico al padre, alla dolorosa solitudine del piccolo Toni abbandonato dal genitore biologico e più volte rifiutato di *Volevo nascondermi*. Una mancanza che diventa ossessione, fantasma (non solo metaforico in *Sorelle Macaluso* dove la piccola Antonella è sempre viva e bambina nei ricordi delle sorelle) e accompagna le vite intere di Valerio, Toni, Eleanor, Maria, Pinuccia, Lia, Katia...

Ognuno di loro esprime uno sguardo dei figli verso i padri, verso un mondo spesso crudele di adulti: i genitori dei suburbani di *Favolacce* "che non si parlano mai veramente, ma usano espressioni vuote come *sei il miglior padre del mondo*", gli sfruttatori del lavoro minorile in *Miss Marx*, il patrigno che punisce il piccolo Toni in *Volevo nascondermi*, la "generazione di uomini in cui le emozioni erano percepite solo come debolezza" in *Padrenostro*.

Ognuno di loro fa i conti con la ferita della mancanza, trovando sollievo nelle risorse interiori dell'immaginazione, dall'invenzione di amici immaginari alla "terapia" dell'arte; il talento artistico e immaginifico diventa strumento di ricostruzione di sé per Ligabue, mentre laddove non c'è margine per immaginazione e poesia (come in *Favolacce*) non c'è salvezza>>.

(Paola Pedrazzini - Direttrice Fondazione Fare Cinema)

Programma

Calendario Proiezioni, incontri con registi e critici cinematografici, eventi inediti

Lunedì 24 Maggio 2021

⇒ **Ore 9:00**

Proiezione del Film

"Padrenostro"

regia di Claudio Noce

⇒ **Ore 11.10**

Incontro

con il regista **Claudio Noce**

intervistato dal critico cinematografico **Gianni Canova**

⇒ **Ore 15:30**

Evento Inedito

Mario Perrotta

in

"Padri contemporanei"

Martedì 25 Maggio 2021

⇒ **Ore 9:00**

Proiezione del Film

"Volevo Nascondermi"

regia di Giorgio Diritti

⇒ **Ore 11:10**

Incontro

con il regista **Giorgio Diritti**,

intervistato dallo storico del cinema **Stefano Francia di Celle**

⇒ **Ore 14.45**
Proiezione del Film
“**Sorelle Macaluso**”
regia di Emma Dante

⇒ **Ore 16.30**
Incontro
con la regista **Emma Dante**
e gli sceneggiatori **Giorgio Vasta** ed **Elena Stancanelli**

Mercoledì 26 Maggio 2021

⇒ **Ore 9.00**
Proiezione del film
“**Miss Marx**”
Regia di Susanna Nicchiarelli

⇒ **Ore 11.10**
Incontro con la regista **Susanna Nicchiarelli**,
intervistata dal critico cinematografico **Enrico Magrelli**

⇒ **Ore 15:30**
Evento Inedito
Piergiorgio Odifreddi
in
“**Padri Fondatori**”
I PADRI FONDATORI DELLA MATEMATICA AL CINEMA

Giovedì 27 Maggio 2021

⇒ **Ore 9:00**

Proiezione del Film
“**I Pugni in Tasca**”
regia di Marco Bellocchio

⇒ **Ore 11.00**
Incontro-Lectio magistralis
a cura del critico cinematografico e saggista **Anton Giulio Mancino**

⇒ **Ore 15:30**

Evento Inedito
"Padri Nostri"
con Gioele Dix
moderato da Sara Chiàppori

Venerdì 28 Maggio 2021

⇒ Ore 9.00

Proiezione del Film
"Favolacce"
regia di Damiano D'Innocenzo e Fabio D'Innocenzo

⇒ Ore 11.00

Incontro con i registi
Damiano e Fabio D'Innocenzo,
intervistati dal critico cinematografico **Alberto Pezzotta**

Schede dettagliate degli appuntamenti

Proiezioni, incontri con registi e critici cinematografici, eventi inediti

Lunedì 24 Maggio 2021

⇒ Ore 9:00

Proiezione del Film

"Padrenostro"

regia di Claudio Noce

con Pierfrancesco Favino, Barbara Ronchi, Mattia Garaci, Francesco Ghoghi, Anna Maria De Luca, Mario Pupella.

Italia, 2020 - Durata 120'

Roma, 1976. Valerio ha dieci anni e una fervida immaginazione. La sua vita di bambino viene sconvolta quando, insieme alla madre Gina, assiste all'attentato ai danni di suo padre Alfonso da parte di un commando di terroristi. Da quel momento, la paura e il senso di vulnerabilità segnano drammaticamente i sentimenti di tutta la famiglia. Ma è proprio in quei giorni difficili che Valerio conosce Christian, un ragazzino poco più grande di lui. Solitario, ribelle e sfrontato, sembra arrivato dal nulla. Quell'incontro, in un'estate carica di scoperte, cambierà per sempre le loro vite.

La sua figura forte, magnetica, eroica, assurge ad archetipo di un'intera generazione di uomini per i quali le emozioni erano percepite solo come debolezza e obbligate a essere camuffate da

silenzi. Nel dicembre del 1976, quando mio Padre subì l'attentato, io avevo un anno e mezzo: abbastanza per comprendere la paura, troppo pochi per capire che quell'affanno avrebbe abitato dentro di me per molto tempo. Non sono mai riuscito a dirglielo. Scrivere questa lettera a mio Padre tracciando i contorni di una generazione di bambini "invisibili" avvolti dal fumo delle sigarette degli adulti non è stato facile; provare a farlo mutando le parole da private in universali è stata una grande sfida come cineasta e come uomo.

(Claudio Noce - Note di regia)

⇒ **Ore 11.10**

Incontro

con il **regista Claudio Noce**

intervistato dal critico cinematografico **Gianni Canova**

Claudio Noce, regista romano classe '74. Dopo diversi cortometraggi, documentari e video clip, nel 2005 vince il David di Donatello e il Nastro d'Argento per il corto *Aria*, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia come *Adil e Yussuf*, a Venezia nel 2007. Nel 2009 Claudio gira il suo primo lungometraggio *Good Morning Aman*, presentato alla Settimana della Critica della 66° Mostra del Cinema di Venezia, che vince il premio FICE. Il suo secondo lungometraggio *La foresta di ghiaccio*, con Kusturica, Ksenia Rappoport, Andriano Giannini e Domenico Diele, viene presentato alla 13° edizione della Festa di Roma. Nel 2017 Noce dirige 8 puntate della serie *Non Uccidere* e nel 2018 dirige 4 puntate della serie *1994*. Nel 2020 ha presentato alla Mostra del Cinema di Venezia il suo film *Padrenostro* per il quale Pierfrancesco Favino ha ricevuto la Coppa Volpi.

Gianni Canova è un critico cinematografico, saggista e accademico italiano. È rettore della Libera Università IULM di Milano, dove è anche docente di Storia e Critica del Cinema e Filmologia. Ha fondato insieme a Max Stèfani nel 1993 e diretto fino al 2010 il mensile di cinema *Duel*, che si trasformerà in *duellanti*. È stato critico cinematografico per «La Repubblica», «il manifesto», «Sette» del «Corriere della Sera» e «la Voce». Ha curato molte mostre multimediali. È autore, tra gli altri, di *David Cronenberg* (1994), *L'alieno e il pipistrello*, *La crisi della forma nel cinema contemporaneo* (1999) e *L'occhio che ride. Commedia e anticommedia nel cinema italiano contemporaneo* (1999), *Quo chi?* (2016). È il critico ufficiale di Sky Cinema.

⇒ **Ore 15:30**

Evento Inedito

Mario Perrotta

in

"Padri contemporanei"

Una riflessione sul ruolo della paternità oggi, nel tempo del "tramonto dei padri" - come afferma Massimo Recalcati - a partire dal lavoro teatrale di Mario Perrotta. Padri "patologici", soprattutto nell'area mediterranea e in particolare in Italia, che regrediscono verso una sorta di adolescenza perenne, o addirittura verso il bisogno di essere a loro volta, ancora, figli, e in ogni caso figure paterne che fanno sentire, in modi diversi, la loro assenza: questi i padri contemporanei al centro dell'incontro con Perrotta. E questi i protagonisti di *In nome del padre*, in cui i piani del racconto si intrecciano in maniera cinematografica per restituire la complessità e la difficoltà del

ruolo paterno oggi. Lo spettacolo è il primo capitolo della trilogia *In nome del padre, della madre, dei figli*, che Perrotta dedica alla famiglia contemporanea, con la consulenza alla drammaturgia di Massimo Recalcati.

Mario Perrotta, autore, attore e regista teatrale, è considerato una delle voci più significative del panorama teatrale italiano. Le sue drammaturgie dal forte impatto civile, da lui stesso dirette e interpretate in Italia, sono tradotte e messe in scena anche all'estero in diverse lingue e in contesti importanti tra i quali il Festival d'Avignone e il New York Solo Festival (Premio come Migliore drammaturgia straniera nel 2018). Finalista per nove volte agli Oscar del teatro italiano, i Premi Ubu, vince nel 2011, 2013 e 2015 come interprete, drammaturgo, e regista di progetti articolati con centinaia di artisti coinvolti. Vince anche il Premio Hystrio nel 2008 e nel 2014 come Migliore spettacolo dell'anno, mentre nel 2015 vince il Premio Nazionale della Critica per il Progetto Ligabue. Riceve anche riconoscimenti istituzionali quali quelli della Presidenza del Consiglio (per i suoi progetti speciali) e della Camera dei Deputati per "l'alto valore civile del testo e per la straordinaria interpretazione" per il progetto Cincali-dedicato all'emigrazione italiana nel secondo dopoguerra. Il progetto dà vita anche a un romanzo edito da Fandango, a una trasmissione radiofonica, *Emigranti Espress*, ideata per Radio2 Rai che si è aggiudicata nel 2007 lo *Jury Special Award* alla TRT International Radio Competition (ex-aequo con la BBC), e a un'opera lirica originale per il Teatro Lirico di Spoleto, *Opera Migrante*, di cui cura il libretto e la regia, diretta da Marco Angius. Le sue ultime produzioni hanno debuttato in prima nazionale al Piccolo Teatro di Milano e sono state trasmesse integralmente su Radio 3 Rai. Attualmente è impegnato nella trilogia *In nome del padre, della madre, dei figli*, dedicata alle figure chiave delle famiglie millennial, con la consulenza alla drammaturgia di Massimo Recalcati. I primi due capitoli hanno debuttato al Piccolo Teatro di Milano e *In nome del padre* è stato finalista ai Premi Ubu come Migliore nuovo testo italiano.

Martedì 25 Maggio 2021

⇒ Ore 9:00

Proiezione del Film

"Volevo Nascondermi"

regia di Giorgio Diritti

con Elio Germano, con Elio Germano, Oliver Ewy, Leonardo Carrozzo, Pietro Traldi, Orietta Notari.

Italia, 2020 - Durata 120'

Volevo nascondermi... ero un uomo emarginato, un bambino solo, un matto da manicomio, ma volevo essere amato. Toni, figlio di una emigrante italiana, respinto in Italia dalla Svizzera dove ha trascorso un'infanzia e un'adolescenza difficili, vive per anni in una capanna sul fiume senza mai cedere alla solitudine, al freddo e alla fame. L'incontro con lo scultore Renato Marino Mazzacurati è l'occasione per riavvicinarsi alla pittura, è l'inizio di un riscatto in cui sente che l'arte è l'unico tramite per costruire la sua identità, la vera possibilità di farsi riconoscere e amare dal mondo.

Toni, definito allora e spesso anche oggi come matto, è stato soprattutto un bambino rifiutato più volte, nato con problemi fisici che lo hanno reso reietto, che hanno causato la sua emarginazione e probabilmente anche i suoi disturbi psichici. Un uomo capace però di esprimere, nella specificità dell'arte, un talento incredibile, un punto di vista sulla vita, forte e originale. I suoi autoritratti sono la fotografia del suo stato d'animo e nel suo volto, con piccoli mutamenti di espressione a ogni opera, gli occhi rivolti all'osservatore interrogano, chiedono un ascolto, un riconoscimento, un segno di affetto. Come per ogni uomo nella vita, è capitato anche a Toni di sentirsi inadeguato, sbagliato, sconfitto ed il primo istinto anche per lui in quei momenti è stato il desiderio di nascondersi, di uscire dal mondo. Rileggendo il percorso della sua vita, appare evidente quanto il suo essere visto come "diverso" sia l'origine di molte delle sue sofferenze ma anche il nucleo generativo della sua identità artistica e del suo successo.

(Giorgio Diritti - Note di regia)

⇒ **Ore 11:10**

Incontro

con il regista **Giorgio Diritti**,

intervistato dallo storico del cinema **Stefano Francia di Celle**

Giorgio Diritti, regista, sceneggiatore e produttore bolognese. Il suo film d'esordio, *Il vento fa il suo giro* (2005), partecipa a festival nazionali ed internazionali, vincendo una quarantina di premi. Riceve cinque candidature ai David di Donatello 2008 (fra cui Miglior film, Miglior regista esordiente, Miglior produttore e Migliore sceneggiatura) e quattro ai Nastri d'Argento 2008. Anche se distribuito in poche copie, conquista il pubblico e diventa un "caso nazionale" (resta in programmazione al Mexico di Milano per un anno e mezzo). Il suo secondo film, *L'uomo che verrà* (2009), presentato al Festival Internazionale del Film di Roma, vince il Gran Premio della Giuria Marc'Aurelio d'Argento, il Premio Marc'Aurelio d'Oro del Pubblico, il Premio "La Meglio Gioventù". Si aggiudica inoltre tre David di Donatello (Miglior film, Migliore produttore e Migliore suono di presa diretta) e tre Nastri d'Argento. Nel 2013 coproduce e dirige il film *Un giorno devi andare* girato in Amazzonia e con protagonista Jasmine Trinca, presentato in Concorso al Sundance Film Festival. Il suo ultimo film *Volevo nascondermi* è stato presentato in Concorso al Festival di Berlino dove il protagonista Elio Germano ha vinto l'Orso d'Argento come Miglior attore. Inoltre il film è stato premiato come Film dell'Anno ai Nastri d'Argento 2020 e ha ricevuto il premio Globo d'Oro della Stampa estera per il Miglior film e la Migliore fotografia firmata da Matteo Cocco. Ai David di Donatello 2021 il film ha vinto ben 7 David (su 15 nomination) tra cui miglior film, miglior regia e miglior attore protagonista ad Elio Germano.

Stefano Francia di Celle è manager culturale, storico del cinema e curatore. Laureato in Storia e Critica del Cinema, inizia molto giovane a collaborare con importanti istituzioni cinematografiche torinesi e nazionali. Dal 1996 è in Rai dove si occupa di programmazione cinematografica, di cinema d'autore e di programmi culturali per Rai3. Fra il 2004 e il 2010 è presidente e produttore de *Il Vento del Cinema* a Procida, diretto da Enrico Ghezzi. Dal 2008 collabora con Fondazione Prada per progetti cinematografici realizzati con grandi autori del cinema contemporaneo e per la programmazione della sala di Milano. Dal 2012 collabora con la Mostra del Cinema de La Biennale di Venezia per la sezione Venezia Classici. Dal 2020 è direttore del Torino Film Festival.

⇒ **Ore 14.45**

Proiezione del Film

“Sorelle Macaluso”

regia di Emma Dante

con Alissa Maria Orlando, Laura Giordani, Rosalba Bologna, Susanna Piraino, Serena Barone.

Italia, 2020 – Durata 94’

Maria, Pinuccia, Lia, Katia, Antonella. L’infanzia, l’età adulta e la vecchiaia di cinque sorelle nate e cresciute in un appartamento all’ultimo piano di una palazzina nella periferia di Palermo. Una casa che porta i segni del tempo che passa come chi ci è cresciuto e chi ancora ci abita. La storia di cinque donne, di una famiglia, di chi va via, di chi resta e di chi resiste.

Il film è diviso in tre capitoli, ognuno dei quali corrisponde a un’età delle cinque sorelle protagoniste: l’infanzia, l’età adulta, la vecchiaia. Le sorelle sono interpretate da dodici attrici, come se a ognuna che resiste fino alla vecchiaia dovessero corrispondere una discontinuità e una mutazione nel corpo e nel volto. Ed è l’amore delle sorelle tra loro e per la casa in cui vivono che tiene in vita la loro intera esistenza, come fosse un unico organismo vivente a prescindere dalla morte fisica di alcune di loro. Le sorelle Macaluso è un film sul tempo. Sulla memoria. Sulle cose che durano. Sulle persone che restano anche dopo la morte. È un film sulla vecchiaia come traguardo incredibile della vita.

(Emma Dante – Note di regia)

⇒ **Ore 16.30**

Incontro

con la regista **Emma Dante**

e gli sceneggiatori **Giorgio Vasta** ed **Elena Stancanelli**

Emma Dante, drammaturga e regista, diplomata all’Accademia d’Arte Drammatica Silvio D’Amico, nel 1999 costituisce a Palermo la compagnia Sud Costa Occidentale con la quale vince il premio Scenario 2001 per il progetto *mPalermu* e il premio Ubu 2002 come novità italiana. Nel 2001 vince il premio Lo Straniero, assegnato da Goffredo Fofi, come giovane regista emergente, nel 2003 il premio Ubu con lo spettacolo *Carnezzzeria* come migliore novità italiana e nel 2004 il Premio Gassman come migliore regista italiana e il premio della critica (Associazione Nazionale Critici del Teatro) per la drammaturgia e la regia. Nel 2005, vince il premio Golden Graal come migliore regista per lo spettacolo *Medea*.

Ha pubblicato *Carnezzzeria. Trilogia della famiglia siciliana* con una prefazione di Andrea Camilleri (Fazi 2007) e il suo primo romanzo *via Castellana Bandiera* (Rizzoli 2008), vincitrice del premio Vittorini e del Super Vittorini 2009. Nell’ottobre del 2009 le viene assegnato il Premio Sinopoli per la cultura. Nel 2009 inaugura la stagione del teatro alla Scala con la regia di *Carmen* di Bizet diretta da Daniel Barenboim. Sono stati in repertorio dal 2000 al 2010 in Italia e all’estero: *mPalermu*, *Carnezzzeria*, *Vita mia*, *Mishelle di Sant’Oliva*, *Medea*, *Il festino*, *Cani di bancata*, *Le pulle* e tre favole per bambini e adulti pubblicati da Dalai: *Le principesse di Emma*. Dal 2011 gira in Italia e all’estero lo spettacolo *La trilogia degli occhiali*, pubblicato da Rizzoli. Nel 2012 debutta a Parigi all’Opéra Comique *La muta di Portici* di Auber diretta da Patrick Davin che viene ripresa

nel 2013 al teatro Petruzzelli di Bari. Con *La muta di Portici* vince il Premio Abbiati. Nel 2012 debutta, al teatro Olimpico di Vicenza, *Verso Medea* tratta da Euripide.

Nel 2013 presenta in concorso alla 70 edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, il film *Via Castellana Bandiera* tratto dall'omonimo romanzo che vince il Premio Soundtrack alla miglior colonna sonora, Premio Navicella, attribuito dalla Rivista del Cinematografo, Premio Lina Mangiacapre e per il quale Elena Cotta vince la Coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile.

Nel 2014 inaugura la stagione del Teatro Massimo di Palermo con *Feuersnot* di Richard Strauss con la direzione di Gabriele Ferro. Nel 2014 riceve l'incarico biennale di direttrice artistica del 67 ciclo di spettacoli classici al teatro Olimpico di Vicenza. Nel 2014 debutta al Teatro Mercadante di Napoli *Le sorelle Macaluso* che vince il premio "Le Maschere" come miglior spettacolo dell'anno; il Premio della critica, il Premio Ubu per la regia e per il miglior spettacolo 2014. Nel 2014 debutta al teatro Kismet di Bari *Operetta burlesca* prodotto dalla compagnia Sud Costa Occidentale. Nello stesso anno Emma Dante diventa regista principale al teatro Biondo, e direttrice della "Scuola delle arti e dello spettacolo" costituita all'interno del teatro stabile della città di Palermo. Alla fine del primo corso della scuola da lei diretta nasce lo spettacolo *Odissea A/R* che va in tournée nei più importanti teatri d'Italia. Nel 2014 vince il premio De Sica per il teatro e il Premio Ipazia all'eccellenza femminile.

Nel 2015 inaugura la stagione del teatro Massimo con *Gisela!* di Hans Werner Henze. Nel 2016 al Teatro dell'Opera di Roma firma la regia de *La Cenerentola* di Rossini diretta da Alejo Perez. Nel 2017 inaugura la stagione del Teatro Massimo con *Macbeth* di Giuseppe Verdi diretto da Gabriele Ferro. Nel 2017, al festival dei due mondi, nel teatro Caio Melisso di Spoleto, debutta *La scortecata* rivisitazione della fiaba di Gianbattista Basile. Nel 2017 debutta al teatro Strehler *Bestie di scena* coprodotto dal Piccolo Teatro di Milano, festival d'Avignone, compagnia sud costa occidentale e Teatro Biondo di Palermo. Nel 2017 debutta al teatro Comunale di Bologna il dittico: *La Voix Humaine e Cavalleria Rusticana* diretto da Michele Mariotti. Nel 2018 inaugura il 54° Festival al Teatro greco di Siracusa con *Eracle* di Euripide. Nel 2019 debutta al Teatro Dell'Opera di Roma *L'Angelo di Fuoco* di Prokof'ev. Alla fine della scuola da lei diretta nasce lo spettacolo *Esodo* che debutta nel 2019 al Festival dei Due Mondi di Spoleto e viene rappresentato a Palermo, Mosca e Parigi. Nel 2019 debutta a La Colline - Théâtre National *Fable pour un adieu* scritta da Emma Dante, liberamente ispirata alla fiaba di Andersen. Nel 2020 debutta al Piccolo Teatro Grassi di Milano con *Misericordia*.

Nel 2020 ha presentato alla Mostra del Cinema di Venezia il suo film *Le sorelle Macaluso*.

Giorgio Vasta (Palermo, 1970). ha pubblicato il romanzo *Il tempo materiale* (minimum fax 2008, Premio Città di Viagrande 2010, Prix Ulysse du Premier Roman 2011, pubblicato in più paesi, selezionato al Premio Strega 2009), *Spaesamento* (Laterza 2010, finalista Premio Bergamo), *Presente* (Einaudi 2012, con Andrea Bajani, Michela Murgia, Paolo Nori). Con Emma Dante, e con la collaborazione di Licia Eminentì, ha scritto la sceneggiatura del film *Via Castellana Bandiera* (2013). Collabora con *la Repubblica*, *Il Venerdì*, *il Sole 24 ore* e *il manifesto*, e scrive sul blog letterario *minima&moralia*. Nel 2010 ha vinto il premio Lo Straniero e il premio Dal testo allo schermo del Salina Doc Festival, nel 2014 è stato Italian Affiliated Fellow in Letteratura presso l'American Academy in Rome. E' del 2016 *Absolutely Nothing. Storie e sparizioni nei deserti americani* (Humboldt/Quodlibet).

Elena Stancanelli (Firenze, 1965). È autrice di romanzi e racconti. Tra i romanzi: *Benzina* (Einaudi, 1998; premio Giuseppe Berto), da cui è tratto l'omonimo film del 2001, diretto da Monica Stambrini; *Le attrici* (Einaudi, 2001); *Firenze dappiccola* (Laterza, 2006); *Mamma o non Mamma* con Carola Susani (Feltrinelli, 2009) e *Un uomo giusto* (Einaudi, 2011). I suoi racconti sono pubblicati su riviste come "Max", "Amica", "Gulliver", "Tutte Storie", "Cosmopolitan", "Marie Claire". Collabora inoltre con diversi quotidiani tra i quali "la Repubblica", "il manifesto" e "L'Unità".

Mercoledì 26 Maggio 2021

⇒ **Ore 9.00**

Proiezione del film

"Miss Marx"

Regia di Susanna Nicchiarelli

con Romola Garai, Patrick Kennedy (II), John Gordon Sinclair, Felicity Montagu, Karina Fernandez.

Italia, 2020 - Durata 107'

Brillante, colta, libera e appassionata, Eleanor è la figlia più piccola di Karl Marx: tra le prime donne ad avvicinare i temi del femminismo e del socialismo, partecipa alle lotte operaie, combatte per i diritti delle donne e l'abolizione del lavoro minorile. Quando, nel 1883, incontra Edward Aveling, la sua vita cambia per sempre, travolta da un amore appassionato ma dal destino tragico.

La storia di Eleanor Marx, con la sua apparente incongruenza tra dimensione pubblica e privata, apre un abisso sulla complessità dell'animo umano, sulla fragilità delle illusioni e sulla tossicità di certe relazioni sentimentali. Raccontare la vita di Eleanor vuol dire parlare di temi talmente moderni da essere ancora oggi, oltre un secolo dopo, rivoluzionari. In un momento in cui la questione dell'emancipazione è più che mai centrale, la vicenda di Eleanor ne delinea tutte le difficoltà e le contraddizioni: contraddizioni, credo, più che mai attuali per cercare di "afferrare" alcuni tratti dell'epoca che stiamo vivendo.

È per via dell'attualità di questa storia che ho cercato di allontanarmi dai film di tradizionale ambientazione ottocentesca. La mia idea era di affrontare il genere del film storico e in costume lavorando sui cliché di queste narrazioni fino a capovolgerli. Nei contenuti, volevo raccontare tutto tranne la storia positiva ed edificante di un'emancipazione: volevo invece decostruire le contraddizioni profonde di questa narrazione. Nella forma, a partire dall'uso della musica, volevo "tradire" la rappresentazione del XIX secolo a cui siamo abituati. A cominciare, per esempio, dall'immagine stereotipata del "povero" ottocentesco, sempre un po' fasulla e rassicurante. Ho cercato di tenere le immagini degli operai come uno sfondo sfocato e confuso, tranne in alcune rarissime occasioni in cui Eleanor vede veramente la tragedia collettiva che le si consuma attorno. Le maggior parte delle immagini della povertà che richiamano la tragedia che si consumava nelle fabbriche di quegli anni (tragedia che si consuma ancora oggi, con modalità molti simili anche se in luoghi diversi) sono quelle d'archivio, e quindi reali. Ho cercato di fare un film di personaggi, non di folle. Nonostante si parli anche del movimento operaio, ho voluto tenermi lontana dalle scene di massa e da un certo moralismo. Il mio riferimento principale è stato Adèle H., una storia di volti, di ossessioni, di pensieri, e ho cercato di insistere, negli esterni come negli interni, sulla solitudine e la desolazione dei personaggi.

(Susanna Nicchiarelli - Note di regia)

⇒ **Ore 11.10**

Incontro con la regista **Susanna Nicchiarelli**,
intervistata dal critico cinematografico **Enrico Magrelli**

Susanna Nicchiarelli è nata a Roma. Laureata in Filosofia con un dottorato alla Scuola Normale Superiore di Pisa, nel 2004 si diploma in Regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia. Ha iniziato la sua carriera lavorando con Nanni Moretti e scrivendo e dirigendo corti e documentari. Tra i corti ne ha realizzati due di animazione in stop-motion: *Sputnik 5*, vincitore del Nastro d'Argento 2010, ed *Esca Viva (Live Bait)*. Nel 2009 dirige il suo primo lungometraggio, *Cosmonauta*, Premio Controcampo alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, nominato ai David di Donatello come miglior film d'esordio. Seguono *La scoperta dell'alba* (2013), e *Nico, 1988* (2017), Premio Orizzonti Miglior film alla Mostra di Venezia, vincitore di numerosi premi internazionali e di 4 David di Donatello (tra cui quello per la migliore sceneggiatura originale). *Miss Marx*, il suo ultimo film, è stato presentato in concorso alla 77. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. *Miss Marx* si è aggiudicato il "Nastro dell'Anno" 2021

Enrico Magrelli, giornalista, critico cinematografico, autore radiofonico e televisivo. E' uno degli autori e conduttori dello storico programma di Radiotre Rai Hollywood Party. Ha fatto parte, dal 2004 al 2011, della Commissione di Selezione della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia diretta da Marco Muller. Ha fatto parte, dal 2007 al 2013, della commissione del Ministero dei Beni Culturali per il finanziamento dei film riconosciuti di interesse culturale. Dal 2009 al 2012 è stato il Conservatore della Cineteca Nazionale. Ha scritto per Filmcritica, Bianco e Nero, Cinema e Cinema, Cineforum, Rivista del Cinematografo. E' stato critico cinematografico per le testate del Gruppo l'Espresso.

Dal 1988 al 1990 è stato Direttore della Settimana della Critica del festival veneziano. Come autore televisivo ha firmato numerosi programmi per la Rai e per Mediaset. Tra gli altri, *Domenica in* (quattro stagioni), *Festival di Sanremo*, *Telegatti*, tre edizioni della "Notte degli Oscar". Ha scritto numerosi saggi e monografie (in particolare su Robert Altman, Roman Polanski, Nanni Moretti).

⇒ **Ore 15:30**

Evento Inedito

Piergiorgio Odifreddi

in

"**Padri Fondatori**"

I PADRI FONDATORI DELLA MATEMATICA AL CINEMA

Quando pensiamo ai padri fondatori della matematica, il pensiero corre subito a personaggi classici quali Pitagora, Archimede o Euclide. Ma la matematica è viva, e quella di oggi è molto diversa da quella di ieri! Nello scorso secolo, ad esempio, sono nate discipline che prima neppure esistevano, dall'informatica alla teoria dei giochi. Ma chi ha inventato il computer, ad esempio? Molti saranno incerti se rispondere Bill Gates

o Steve Jobs, che però sono coloro che i computer li hanno venduti. A inventarli è stato Alan Turing, sulla cui avventurosa vita sono stati fatti almeno due film: "Enigma" e "Il gioco dell'imitazione". Parleremo allora di lui e dei due film, ma anche di altri matematici-star, da John Nash a Srinavasa Ramanujan, pure loro protagonisti di film quali "A beautiful mind" e "L'uomo che vide l'infinito". A dimostrazione del fatto che la matematica può essere più moderna, e i matematici più interessanti, di quanto di solito si immagina.

Piergiorgio Odifreddi, eminente studioso di logica e matematica, è docente presso la Cornell University e l'Università di Torino. Collaboratore di «Repubblica», «L'Espresso», «Le Scienze» e «Psychologies», dirige per Longanesi la collana di divulgazione scientifica «La Lente di Galileo». Ha partecipato a numerose trasmissioni televisive e radiofoniche, tra le quali, come ospite fisso, a *Crozza Italia* su La7. Ha studiato matematica in Italia, negli Stati Uniti e in Unione Sovietica. Ha svolto attività di ricerca nel campo della teoria della ricorsività, ed è anche saggista e storico della scienza. Ha vinto nel 1998 il Premio Galileo dell'Unione Matematica Italiana, nel 2002 il Premio Peano della Mathesis e nel 2006 il Premio Italgas per la divulgazione. È autore di numerosi libri tra cui *Il Vangelo secondo la Scienza* (1999), la trilogia logica *C'era una volta un paradosso*, *Il diavolo in cattedra* (Einaudi, 2001 e 2003) e *Le menzogne di Ulisse* (Longanesi, 2004), la trilogia geometrica *C'è spazio per tutti*, *Una via di fuga* e *Abbasso Euclide!* (Mondadori, 2010, 2011 e 2013), la trilogia biografica *In principio era Darwin* (Longanesi, 2009), *Hai vinto, Galileo* (Mondadori, 2009) e *Sulle spalle di un gigante* su Newton (Longanesi, 2014) e il volume scritto con Benedetto XVI *Caro papa teologo, caro matematico ateo* (Mondadori, 2013). Per Rizzoli ha pubblicato *Come stanno le cose* (2013), *Il museo dei numeri* (2014), *Il giro del mondo in 80 pensieri* (2015), *Il dizionario della stupidità* (2016) e *Dalla Terra alle lune* (2017), *La democrazia non esiste. Critica matematica della ragione politica* (2018); *Il dio della logica. Vita geniale di Kurt Gödel matematico della filosofia* (2018); *Il genio delle donne. Breve storia della scienza al femminile* (2019).

Giovedì 27 Maggio 2021

⇒ Ore 9:00

Proiezione del Film

"I Pugni in Tasca"

regia di Marco Bellocchio

con Lou Castel, Paola Pitagora, Marino Masè, Liliana Gerace, Pier Luigi Troglia

Italia, 1965 - Durata 105'

Film restaurato da Fondazione Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata con il sostegno di Giorgio Armani

Il tormentato rampollo di una ricca famiglia di Bobbio uccide la madre paralitica e il fratello minorato, confidando nella complicità morbosa che lo lega da sempre alla sorella. Il folgorante, crudele esordio di Marco Bellocchio infierisce con rabbia e disperazione contro la famiglia, il cattolicesimo e altre colonne portanti della borghesia italiana. In equilibrio fra adesione e distacco dalla folle lucidità del protagonista,

Bellocchio prefigura alcuni umori del '68. A cinquant'anni di distanza mantiene intatta la propria modernità e carica corrosiva.

I pugni in tasca di Marco Bellocchio è probabilmente l'opera d'esordio più sconvolgente della storia del cinema

(Pauline Kael)

A metà anni Sessanta, l'arrivo folgorante nel cinema italiano di I pugni in tasca segna l'avvento di un regista venticinquenne che non mostra alcun legame né con il neorealismo né con la nouvelle vague francese cara a Bertolucci. Oltre a firmare da solo la sua sceneggiatura, distinguendosi così dal lavoro di gruppo che presiede alla scrittura dei film italiani, Bellocchio offre volti nuovi di attori della stessa sua generazione e ambienta il film nella regione dove è nato, l'Emilia-Romagna di Piacenza e Bobbio. L'ambiguità, la complessità della trama vanno di pari passo con l'eccezionale maturità di uno stile che rifiuta il compiacimento estetico tipico dei giovani per ricercare l'evidenza di una messinscena che rimanda a Buñuel e ai grandi americani con un montaggio secco e una prevalenza accordata al racconto e agli attori. La rabbia che si sprigiona dal film e che esprime la rivolta del protagonista Alessandro è accompagnata da uno sguardo lucido sul suo comportamento. Con freddo distacco, Bellocchio analizza una stagione nella vita di un giovane alla costante ricerca di scuse per la propria impotenza e in fuga da qualsiasi responsabilità personale. In questo cupo dipinto di una situazione senza sbocco non c'è alcuno spazio per l'umanesimo sentimentale'.

(Michel Ciment)

⇒ **Ore 11.00**

Incontro-Lectio magistralis

a cura del critico cinematografico e saggista **Anton Giulio Mancino**

Anton Giulio Mancino (Bari, 1968), critico cinematografico, saggista, docente di cinema all'Università di Macerata. E' autore di numerose voci dell'*Enciclopedia del Cinema* (Treccani), a cura di Enzo Siciliano, del *Dizionario dei registi del cinema mondiale* (Einaudi), a cura di Gian Piero Brunetta e di puntate della trasmissione di Raitre - Radio "Wikiradio" e di vari volumi tra cui *Angeli selvaggi. Martin Scorsese, Jonathan Demme c/o Hollywood Usa, Francesco Rosi (Il Castoro), John Wayne, Il processo della verità. Le radici del film politico-indiziario italiano, Sergio Rubini 10, Schermi d'inchiesta. Gli autori del film politico-indiziario italiano*, curatore dei volumi *Sergio Rubini. Intervista, Giancarlo Giannini. Il fascino discreto dell'interprete, Help! Il cinema di Richard Lester, Jerry & Robin. Pensare divertente*, con la prefazione di Steve Della Casa. Collabora con la pagina della Cultura e degli Spettacoli del quotidiano "La Gazzetta del Mezzogiorno", con il settimanale "Film TV" e le riviste specializzate "Bianco e Nero", "Cineforum", "Cinecritica", "Close up", "Quaderni del CSCI", "Fata Morgana", "La Valle dell'Eden", "Imago". Collabora inoltre con "Lettore di provincia", "Rivista di politica", "Proposte e ricerche", "Quaderno di storia contemporanea".

Il suo libro, *La recita della storia. Il caso Moro nel cinema di Bellocchio* ha vinto il premio internazionale "Diego Fabbri" 2014 assegnato dall'Ente dello Spettacolo - Rivista del Cinematografo.

E' stato selezionatore della Settimana Internazionale della Critica della Mostra del Cinema di Venezia.

⇒ **Ore 15:30**

⇒

Evento Inedito

“Padri Nostri”

con Gioele Dix

moderato da Sara Chiàppori

...dove si parla di padri e da padri, ma anche di figli e da figli. Padri naturali che hanno allevato, educato, orientato. Padri la cui presenza ha pesato molto. Oppure che hanno segnato la vita dei figli con la loro assenza. Ma anche padri letterari, dai quali abbiamo attinto esperienze di vita e ai quali ci siamo ispirati e dai quali abbiamo imparato il difficile mestiere di scrivere a l'ancor più difficile mestiere di vivere.

Gioele Dix (nome d'arte di David Ottolenghi) è nato a Milano da una famiglia ebraica. Dopo la maturità classica, muove i primi passi nel teatro alla fine degli anni settanta con il Teatro degli Eguali partecipando mettendosi in evidenza per le sue doti attoriali in numerosi allestimenti teatrali, diretto da grandi registi: da Gabriele Salvatores (*Sogno di una notte di mezza estate*, musical rock), da Antonio Salines (*Un marziano a Roma* di Ennio Flaiano) e da Franco Parenti (nei due allestimenti molièriani, *Il malato immaginario* e *Il Tartufo*). Dotato di una originalissima cifra comica e di una felice abilità drammaturgica, inizia ad esibirsi al Derby Club e allo Zelig, gli storici cabaret milanesi), dove si impone immediatamente e adotta il nome d'arte Gioele Dix. Malgrado la popolarità televisiva del grande pubblico (soprattutto per le sue esilaranti apparizioni in *Mai dire gol* della Gialappa's band) non rinuncia alla sua vera vocazione: quella di attore ed autore di teatro, dove ottiene prestigiosi riconoscimenti.

Tra i suoi molti spettacoli teatrali: *Il libertino* di E.E. Schmitt insieme a Ottavia Piccolo (2001), *Corto Maltese* da testi di Hugo Pratt con musiche di Paolo Conte, *Edipo.com* con la regia del celebre Sergio Fantoni (2003), *La Bibbia ha quasi sempre ragione* con Cesare Picco al pianoforte (2004), *Tutta colpa di Garibaldi* con testi di Gioele Dix, Sergio Fantoni e Nicola Fano per la regia di Sergio Fantoni e successivamente *Dixplay* di Gioele Dix, con la partecipazione di Bebo Best Baldan, *“Nascosto dove c'è più luce”*, *“Se potessi mangiare un'idea- Gioele Dix racconta e canta Giorgio Gaber”*, *Cita a ciegas* con Laura Marinoni per la regia di Andrée Ruth Shammah... Attivo anche come attore cinematografico, è autore per editori nazionali di una decina di libri e tiene un blog su Repubblica.it.

Sara Chiàppori Giornalista e critica teatrale, vive e lavora a Milano. Scrive e ha scritto di spettacoli e cultura per il quotidiano la Repubblica, Il Venerdì, D la Repubblica delle Donne, Amica, GQ, Hystrio. Insegna all'Accademia d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. È stata consulente del festival “Il senso del ridicolo” diretto da Stefano Bartezzaghi a Livorno. Membro dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro, è nella giuria del Premio Hystrio-Scritture di scena.

Venerdì 28 Maggio 2021

⇒ **Ore 9.00**

⇒

Proiezione del Film

“Favolacce”

regia di Damiano D'Innocenzo e Fabio D'Innocenzo
con Elio Germano, Tommaso Di Cola, Barbara Ronchi, Giulietta Rebeggiani, Gabriel Montesi, Justin Korovkin
Italia, 2020 - Durata 98'

Favolacce è una favola dark ambientata nella periferia meridionale di Roma, uno spazio suburbano isolato, nel quale ogni cosa è talmente banale da diventare monotona, mentre la vita scivola via insipida. Qui vive una piccola comunità di famiglie e i loro giovanissimi figli, che all'età di 12 anni iniziano ad affacciarsi all'adolescenza. Protagonista della storia è una famiglia composta da Bruno, Dalia e i loro diligenti figli dodicenni, che frequentano la scuola della zona.

Questo normalissimo e tranquillo ritratto di famiglia nasconde, però, un'irrequietezza per nulla confortante e che, come un castello di carte, rimane in piedi in un equilibrio precario, che rischia di venire a mancare con la prima folata di vento. I figli della coppia, infatti, sono dei buoni studenti, cosa che renderebbe orgoglioso ogni genitore, ma i ragazzi non sono felici, si sentono soli.

Vittime della passività colpevole degli adulti, i giovani sentono una profonda angoscia e uno sconforto che si tramuta velocemente in rabbia. Sono incastrati nella vita ideale voluta dai genitori, che non hanno capito che la felicità non si può costruire artificialmente.

Vogliamo indagare nel modo più originale possibile le fratture comunicative di queste famiglie, immerse nel flusso stagnante di routine asettiche, dove forse solo le tragedie hanno la possibilità di scuotere. Famiglie normali, che parlano a tutti, senza l'alibi della 'periferia' né la distanza rassicurante della 'borghesia'. Una Spoon River del nuovo millennio, capace di dialogare con la suburbia Americana come col welfare state Europeo. Crediamo che la sceneggiatura restituisca davvero un senso di sofferenza palpabile. Non solo racconta la sofferenza, ma la incarna. In una forma, potente e ancestrale, che è quella della favola: ovvero la metafora per eccellenza. Una favola nera che racconta i lati peggiori di un capitalismo che non ci appartiene per cultura e tradizione ma che, da (provinciali) cittadini del mondo sentiamo in qualche modo di meritarcì. Una storia dai contenuti complessi alla quale si accoppia una messa in scena eclatante, sprezzante, iconica, lontana dal realismo della Terra dell'abbastanza, trasfigurando il contemporaneo a favore di un linguaggio audiovisivo senza tempo. Questo racconto potrebbe uscire dalle pagine di Updike, Vonnegut, Yates, Ibsen, e ovviamente i fratelli Grimm, dichiaratamente stella polare del film fin dal titolo. Sensazioni, colori, profumi, mentre in lontananza tutto sta bruciando. Come in ogni favola che si rispetti c'è un narratore a scandire le vicende. Un narratore beffardo, che si diverte a mi-schiare le carte, a gettare ambiguità nel gesto più normale e a normalizza-re il disumano.

(Damiano e Fabio D'Innocenzo - Note di regia)

⇒ **Ore 11.00**

⇒

Incontro con i registi

Damiano e Fabio D'Innocenzo,

intervistati dal critico cinematografico **Alberto Pezzotta**

Damiano e Fabio D'Innocenzo classe 1988, nascono a Roma, a Tor Bella Monaca, per poi seguire il padre che li porterà a vivere tra Lavinio, Nettuno ed Anzio. Da giovani

appassionati di fotografia, oggi vantano un posto da enfant prodige del cinema italiano. I due giovani cineasti hanno raggiunto i loro obiettivi da autodidatti, senza studi specifici. La loro opera prima, "La terra dell'abbastanza", è stata presentata alla Berlinale 2018 nella sezione Panorama e ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui, i Nastri D'Argento al Miglior Regista esordiente, alla Miglior Opera Prima e Miglior sceneggiatura; 4 candidature ai David di Donatello, tra cui Miglior regista esordiente e Miglior sceneggiatura originale. Il grande successo ottenuto da "La terra dell'abbastanza" ha dato l'opportunità ai fratelli di imporsi a livello internazionale e partecipare al prestigioso workshop del Sundance Film Festival, riservato ai migliori registi esordienti al mondo, sotto la guida del pluricandidato all'Oscar Paul Thomas Anderson. Nel 2019 pubblicano la loro prima raccolta di poesie "Mia madre è un'arma", della casa editrice La Nave di Teseo e il loro libro di fotografie "Farmacia notturna" edito da Contrasto. Il loro secondo film da registi, *Favolacce*, è stato selezionato in concorso al Festival di Berlino 2020 e ha ricevuto l'Orso d'argento per la migliore sceneggiatura anch'essa firmata da loro.^[5] Ottiene inoltre 10 candidature ai Nastri d'Argento 2020 tra cui miglior film, miglior regia e miglior sceneggiatura.

Alberto Pezzotta critico cinematografico, storico del cinema e della critica, collabora alle principali riviste e quotidiani italiani ("Corriere della sera", "Bianco e Nero", "8½", "Cineforum", "Segnocinema"). Ha tenuto corsi di storia e critica del cinema presso IED/Milano, Università Cattolica di Milano, Università di Udine/Dams di Gorizia, Dams di Torino, IULM. Ha curato retrospettive per la Cineteca del Friuli, la Cineteca di Bologna, l'Udine Far East Film, il Trieste Film Festival/AlpeAdria. Dal 2008 al 2011 ha fatto parte del comitato di selezione della Mostra del Cinema di Venezia. È stato produttore associato del film *L'intervallo* di Leonardo Di Costanzo (David di Donatello per il miglior regista esordiente, 2013).

Evento collaterale con Liceo Gioia di Piacenza

Contest di critica cinematografica

a cura di Anton Giulio Mancino

In streaming, destinato agli studenti iscritti.

Gli studenti che desidereranno cimentarsi nell'analisi di uno dei film in programma potranno partecipare al contest di critica cinematografica.

Lo studente che risulterà vincitore per la recensione più interessante sarà premiato nel corso del Bobbio Film Festival 2021

Informazioni

TUTTI GLI APPUNTAMENTI SONO GRATUITI E VISIBILI IN STREAMING

dal sito web www.fondazionefarecinema.it

⇒ La fruizione delle proiezioni in streaming è gratuita e destinata agli appartenenti al mondo della scuola o della formazione (studenti, docenti, dirigenti scolastici, dipendenti amministrativi, di scuole di ogni ordine e grado e chi a vario titolo appartenga al mondo della scuola e dell'educazione...) che, per assistere alle

proiezioni, devono registrarsi e accreditarsi (è possibile accreditarsi da lunedì 17 maggio) accedendo dal sito www.fondazionefarecinema.it.
Le proiezioni saranno disponibili fino a esaurimento posti.

⇒ La fruizione degli incontri in streaming con i registi e degli eventi inediti sono gratuiti ed aperti a tutti senza prenotazione.
Chiunque lo desidera può assistere accedendo dal sito www.fondazionefarecinema.it.

FONDAZIONE FARE CINEMA

Fondazione Fare Cinema - presieduta da Marco Bellocchio e diretta da Paola Pedrazzini - nasce nel 2017, come punto di arrivo del percorso iniziato a Bobbio nel 2010 da Ass. Marco Bellocchio (composta da Marco Bellocchio, dal figlio Pier Giorgio e da Paola Pedrazzini) e, prima ancora, nel 1995 dal Maestro Bellocchio, che decise di dare vita al progetto di formazione "FareCinema", laboratorio per insegnare il mestiere della regia cinematografica ai giovani.

Fondazione Fare Cinema, che vede tra i soci fondatori l'Istituto Luce, è il centro di alta formazione cinematografica che offre ogni anno corsi (regia, sceneggiatura, produzione, critica cinematografica...) progettati e costruiti coinvolgendo, nella direzione didattica e nella docenza, registi, sceneggiatori, autori e professionisti del settore, di altissimo profilo artistico.

L'eccellenza dei docenti, l'originalità dei percorsi didattici che prevedono perlopiù un esito artistico, la sinergia tra teoria e pratica caratterizzano la proposta formativa di Fondazione "Fare Cinema".

Caratteristica primaria dei corsi di regia ideati da Fondazione Fare Cinema è quella di dare agli studenti la straordinaria occasione di seguire e partecipare direttamente alla preparazione e alle riprese di un film diretto da un grande Maestro del Cinema, acquisendo conoscenze e competenze cinematografiche "sul campo".

Nella "library" di Fondazione Fare Cinema ci sono cortometraggi diretti da Marco Bellocchio, Gianni Amelio, Daniele Ciprì, Franco Piavoli, Sergio Rubini, i Manetti Bros, Giorgio Diritti.

Oltre all'attività formativa e in stretta connessione ad essa, Fondazione Fare Cinema progetta ogni anno in estate lo storico Bobbio Film Festival.

www.fondazionefarecinema.it